

Allegato 4 - Documento di definizione delle categorie elementari di investimento

L'attività di individuazione delle categorie elementari di investimento è stata oggetto di molteplici approfondimenti da parte degli Operatori per esaminare le possibili interrelazioni di quanto definito con altri ambiti regolatori (in particolare quelli attinenti agli aspetti tariffari), le cui risultanze sono di seguito riportate.

Considerazioni in relazione all'attività di pianificazione

In relazione all'**attività di pianificazione**, il Tavolo di lavoro ha condiviso le logiche alla base del **concetto di pianificazione degli investimenti in uno scenario pluriennale, attività che necessariamente ha contenuti e caratteristiche differenti dalle fasi operative, che si dipartono invece dalla progettazione tecnica per giungere a quella esecutiva di dettaglio**. Nello specifico, l'attività di pianificazione è stata intesa come il processo di individuazione delle necessità di investimento a livello di business, in considerazione delle evoluzioni prospettiche dei fabbisogni in risposta a diverse tipologie di esigenze (scenari di sviluppo, necessità di ammodernamento degli asset, etc.).

In tal senso, si è condivisa la visione corrente delle logiche di pianificazione dei Distributori, in linea con gli attuali processi e sistemi gestionali. In particolare, **la pianificazione di un intervento si basa sull'identificazione del volume e delle tipologie di interventi da realizzare nell'arco temporale oggetto del Piano di sviluppo**. A partire da quanto pianificato, e in funzione delle contingenze esogene che possono emergere successivamente e progressivamente a tale attività di pianificazione preliminare (i.e. richieste di connessione, ottenimento delle autorizzazioni, prescrizioni in fase autorizzativa, etc.), il DSO procede man mano a predisporre i progetti tecnici ed esecutivi degli interventi e quindi a individuare e dimensionare - con dettagli nel tempo via via maggiori - tutti gli elementi oggetto dell'intervento (i.e. tipologie di cavo, caratteristiche tecniche delle protezioni, etc.) ottimizzando al meglio gli interventi. In questo contesto, è importante tenere quindi presente che la proposta di categorie di investimento che segue eccede il grado di dettaglio migliore che il DSO può attualmente fornire in fase di pianificazione. Infatti, tale dettaglio non può avere un livello di confidenza sufficientemente elevato considerando che in fase di pianificazione l'obiettivo è offrire agli Stakeholder le informazioni necessarie per valutare la completezza dell'approccio adottato dal Gestore alle casistiche che potranno presentarsi nel medio termine, tenuto conto che le soluzioni tecniche che saranno poi adottate devono rimanere nella esclusiva responsabilità e facoltà del Distributore. Ulteriori informazioni di dettaglio sono già fornite all'Autorità in fase di rendicontazione degli investimenti consuntivati, sulla base delle categorie cespitali individuate da ARERA.

Peraltro, occorre distinguere tra interventi che possono essere univocamente identificati e tracciati tecnicamente e economicamente (in AT) e interventi che per la pervasività e la dimensione quantitativa sono riportati nel PdS in forma aggregata (in MT e BT): in questo secondo caso, le previsioni di investimento a 5 anni non sottendono un'individuazione puntuale dei singoli elementi (i.e. linee/cabine secondarie/etc. che saranno oggetto di nuova realizzazione o rinnovo) e, inoltre, non sono allo stesso modo facilmente identificabili con le logiche industriali di approvazione degli investimenti.

Infatti, il Piano di sviluppo a 5 anni dovrà essere approvato formalmente dagli Organi delle Società e, analogamente a tutti i Documenti previsionali, non può contenere “dettagli” sui quali l'Organo deliberativo possa formalmente impegnarsi. Vogliamo sottolineare come alcuni DSO sono parte di Gruppi Societari quotati in Borsa che rispondono a precise e rilevanti regole di comunicazione degli atti societari.

In quest'ottica alcuni DSO fanno confluire i propri investimenti nel Piano industriale aziendale, di norma con un orizzonte temporale ridotto a 3 anni, orizzonte più attendibile facilmente controllabile dal Mercato e dagli Stakeholder. In questa fase di Piano industriale non vengono analizzati o approvati elementi di dettaglio tecnico.

Stante quanto sopra, la proposta di categorie elementari nel seguito esposta mira a rappresentare in linea generale gli elementi costitutivi di un intervento “tipo” e non a tracciarli puntualmente da un punto di vista quantitativo fin dalla fase di pianificazione. Si segnala sin d'ora che, qualora si ritenesse opportuno un cambio di paradigma in fase di pianificazione, sarebbero necessarie modifiche dei processi e ingenti investimenti sui sistemi gestionali delle imprese, che non appaiono al momento avvalorati da un quadro regolatorio in grado di riconoscere tali attività.

Inoltre, è ferma convinzione del tavolo di lavoro che **in fase di pianificazione debba essere riconosciuta adeguata flessibilità al Distributore che specificherà i necessari dettagli dell'investimento in fase esecutiva, per rispondere a vincoli e/o complessità realizzative, evidentemente non noti in fase di pianificazione.** Elementi come quelli proposti di seguito, invece, appaiono in generale più rispondenti a un controllo di gestione ex post, peraltro ad oggi non implementato con il dettaglio che ne deriva, per singolo intervento, da alcun DSO partecipante al coordinamento. L'indicazione quindi di un tale dettaglio risulterebbe – in particolar modo per gli interventi in media e bassa tensione – non rilevante o esplicativa anche per uno Stakeholder esterno.

Considerazione in relazione alle possibili interrelazioni con altri aspetti regolatori

Oltre agli aspetti sopra descritti legati a logiche di pianificazione e a processi decisionali aziendali, **nell'approcciare la definizione delle categorie elementari di investimento specificatamente nell'ambito del PdS, è necessario non creare commistioni con ulteriori risvolti regolatori che necessitano di una chiara definizione in altre sedi.**

In particolare, qualora si volesse porre in relazione la proposta di categorie elementari di investimento di seguito riportata con aspetti di natura tariffaria, è necessario e opportuno trovare un rationale in un percorso che sia in stretto coordinamento con i tavoli di approfondimento sugli aspetti regolatori intrinsecamente connessi, ovvero la riforma dei criteri di riconoscimento dei costi secondo la metodologia ROSS, ad oggi non ancora avviati. Ciò al fine di un **corretto coordinamento tra gli aspetti infrastrutturali e quelli tariffari** posto che, come descritto sia nel TIQD che nella delibera 296/2023, l'attività di individuazione delle categorie elementari è intrinsecamente collegata con la definizione dei costi unitari.

In questo senso, è opportuno rimarcare che qualunque informazione in relazione ai costi unitari che potrà essere desunta dalla lettura dei Piani di Sviluppo non può essere ritenuta un elemento pregiudizievole per i futuri (attesi) tavoli ROSS: i costi rappresentati nei PdS derivano prevalentemente dall'analisi dei costi medi registrati negli anni passati e, pertanto, non sono sufficienti per definire un "costo unitario" di ciascuna opera per la cui definizione **occorre tenere in considerazione tutte le cause di scostamento** dovute, a titolo esemplificativo e non esaustivo, a:

- Tipologia di terreno (roccioso, argilloso, etc.);
- Morfologia del territorio (montano, urbano, etc.);
- Condizioni di antropizzazione (presenza o meno di servizi/interferenze, livello di urbanizzazione, etc.);
- Shortage dei componenti.

Inoltre, l'utilizzo dei costi come riportati nei PdS non può in ogni caso essere applicato a "opere innovative" per le quali risulterà più appropriato effettuare una stima del costo di investimento in funzione di analisi specifiche svolte ad hoc.

La proposta

Al fine di descrivere all'interno del PdS di ogni DSO la modalità di determinazione dei costi di investimento delle opere rappresentate, la proposta di categorie elementari e relativi costi unitari per tipologia di intervento è quella riportata nella tabella seguente.

All'interno dei Piani, i DSO forniranno elementi economici – la stima dei propri costi unitari – elaborati sulla base dei costi storici registrati per le specifiche tipologie di opera considerando le nuove realizzazioni e riporteranno, per gli interventi complessi ovvero costituiti da più categorie elementari di investimento (nello specifico CP, CS e centri satellite), il relativo peso di ogni categoria sul costo unitario totale.

Le informazioni economiche che ne risulteranno dalla lettura dei diversi Piani sono funzione delle caratteristiche differenti proprie delle reti in cui ogni DSO opera e potranno quindi differire anche in misura non trascurabile tra vari DSO, ma anche tra territori e in periodi diversi all'interno dello stesso DSO.

Infine, tenuto conto di quanto sopra argomentato relativamente alle logiche di pianificazione, **non saranno forniti all'interno dei PdS elementi informativi relativi alle singole categorie elementari per specifico intervento di sviluppo.**

Intervento	Costo unitario	Categorie elementari	Incidenza %
Cabina Primaria	€/CP	Fabbricato	%
		Trasformatore AT/MT	%
		Sezione AT	%
		Sezione MT	%
		Telecontrolli e smartizzazioni	%
Centro satellite	€/Centro Satellite	Fabbricato	%
		Sezione MT	%
		Telecontrolli e smartizzazioni	%
		Trasformatore MT/MT	%
Cabina Secondaria	€/CS	Fabbricato	%
		Sezione elettromeccanica	%
		Telecontrolli e smartizzazioni	%
		Trasformatore MT/BT	%
Linea AT	€/km_cavo	Linea AT in cavo	100%
	€/km_aereo	Linea AT aerea	100%
Linea MT	€/km_cavo	Linea MT in cavo	100%
	€/km_aereo	Linea MT aerea	100%
Linea BT	€/km_cavo	Linea BT in cavo	100%
	€/km_aereo	Linea BT aerea	100%
Dispositivi per compensazione energia reattiva/controllo della tensione	€/statcom	Statcom	100%
	€/reattore	Reattore	100%
	€/condensatore	Condensatore	100%
	€/reattanza distribuita	Reattanze distribuite	100%
Prese	€/presa	Prese BT	100%
Telecontrollo	€/sistema	Sistemi centrali	100%